



*Collana:* **GLI ANGELI**

© Editrice Shalom s.r.l. - 02.02.2023 Presentazione del Signore  
© Libreria Editrice Vaticana (Testi Sommi Pontefici)  
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 852 3**



**SHALOM**  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8458:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

# Indice

<b>Gli angeli nelle parole di san Giovanni Paolo II.....</b>	<b>5</b>
<b>L'angelo custode .....</b>	<b>12</b>
<b>I nove martedì in onore dell'angelo custode ....</b>	<b>21</b>
<i>Per ricordare il cammino fatto.....</i>	<i>25</i>
Primo martedì all'angelo custode .....	27
Secondo martedì all'angelo custode.....	32
Terzo martedì all'angelo custode.....	35
Quarto martedì all'angelo custode .....	38
Quinto martedì all'angelo custode .....	41
Sesto martedì all'angelo custode .....	44
Settimo martedì all'angelo custode.....	48
Ottavo martedì all'angelo custode .....	51
Nono martedì all'angelo custode.....	54
<b>Preghiere all'angelo custode .....</b>	<b>59</b>
<b>Litanie agli angeli custodi.....</b>	<b>89</b>
<b>Spunti di riflessione sull'angelo custode.....</b>	<b>95</b>
Gli angeli dei bambini .....	95
L'angelo è il migliore amico dell'uomo .....	100
L'angelo nelle parole del <i>Padre nostro</i> .....	109



# Gli angeli nelle parole di san Giovanni Paolo II

*Udienza Generale  
Mercoledì, 9 luglio 1986*

Le nostre catechesi su Dio, creatore del mondo, non possono concludersi senza dedicare adeguata attenzione a un preciso contenuto della rivelazione divina: la creazione degli esseri puramente spirituali, che la Sacra Scrittura chiama “angeli”. Tale creazione appare chiaramente nei Simboli della fede, particolarmente nel Simbolo niceno-costantinopolitano: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose (cioè enti o esseri) visibili e invisibili».

Sappiamo che l’uomo gode, all’interno della creazione, di una posizione singolare: grazie al suo corpo appartiene al mondo visibile, mentre per l’anima spirituale, che

vivifica il corpo, egli si trova quasi al confine tra la creazione visibile e quella invisibile. A quest'ultima, secondo il *Credo* che la Chiesa professa alla luce della rivelazione, appartengono altri esseri, puramente spirituali, non dunque propri del mondo visibile, anche se in esso presenti e operanti. Essi costituiscono un mondo specifico.

Oggi, come nei tempi passati, si discute con maggiore o minore sapienza su questi esseri spirituali. Bisogna riconoscere che la confusione a volte è grande, con il conseguente rischio di far passare come fede della Chiesa sugli angeli ciò che alla fede non appartiene, o, viceversa, di tralasciare qualche aspetto importante della verità rivelata.

L'esistenza degli esseri spirituali, che la Sacra Scrittura chiama di solito "angeli", veniva già negata ai tempi di Cristo dai sadducei (cfr. At 23,8). La negano anche i materialisti e i razionalisti di tutti i tempi. Eppure, come acutamente osserva un teologo moderno, «se si volesse sbarazzarsi degli angeli,

si dovrebbe rivedere radicalmente la Sacra Scrittura stessa, e con essa tutta la storia della salvezza» (A. Winklhofer). Tutta la Tradizione è unanime su questa questione. Il Credo della Chiesa è in fondo un'eco di quanto Paolo scrive ai Colossesi: «Poiché per mezzo di lui (Cristo) sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati, Potestà, tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,16). Ossia il Cristo che, come Figlio-Verbo eterno e consostanziale al Padre è «generato prima di ogni creatura» (Col 1,15) è al centro dell'universo, come ragione e cardine di tutta quanta la creazione [...].

Il riferimento al “primato” di Cristo ci aiuta a comprendere che la verità circa l'esistenza e l'opera degli angeli (buoni e cattivi) non costituisce il contenuto centrale della parola di Dio.

Nella rivelazione Dio parla prima di tutto «agli uomini... e si intrattiene con essi, per

invitarli e ammetterli alla comunione con sé», come leggiamo nella costituzione *Dei Verbum* (*Dei Verbum*, 2) del Concilio Vaticano II. Così «la profonda verità... sia di Dio sia della salvezza degli uomini» è il contenuto centrale della rivelazione che “risplende” più pienamente nella persona di Cristo.

La verità sugli angeli è in certo senso “collaterale”, eppure inseparabile dalla rivelazione centrale, che è l’esistenza, la maestà e la gloria del Creatore che rifulgono in tutta la creazione “visibile” e “invisibile” e nell’azione salvifica di Dio nella storia dell’uomo.

Gli angeli non sono dunque creature di primo piano nella realtà della rivelazione, eppure vi appartengono pienamente, tanto che in alcuni momenti le vediamo adempiere compiti fondamentali a nome di Dio stesso.

Tutto ciò che appartiene alla creazione rientra, secondo la rivelazione, nel mistero della divina Provvidenza. Lo afferma in modo esemplarmente conciso il Vaticano I che abbiamo già più volte citato: «Tutto ciò

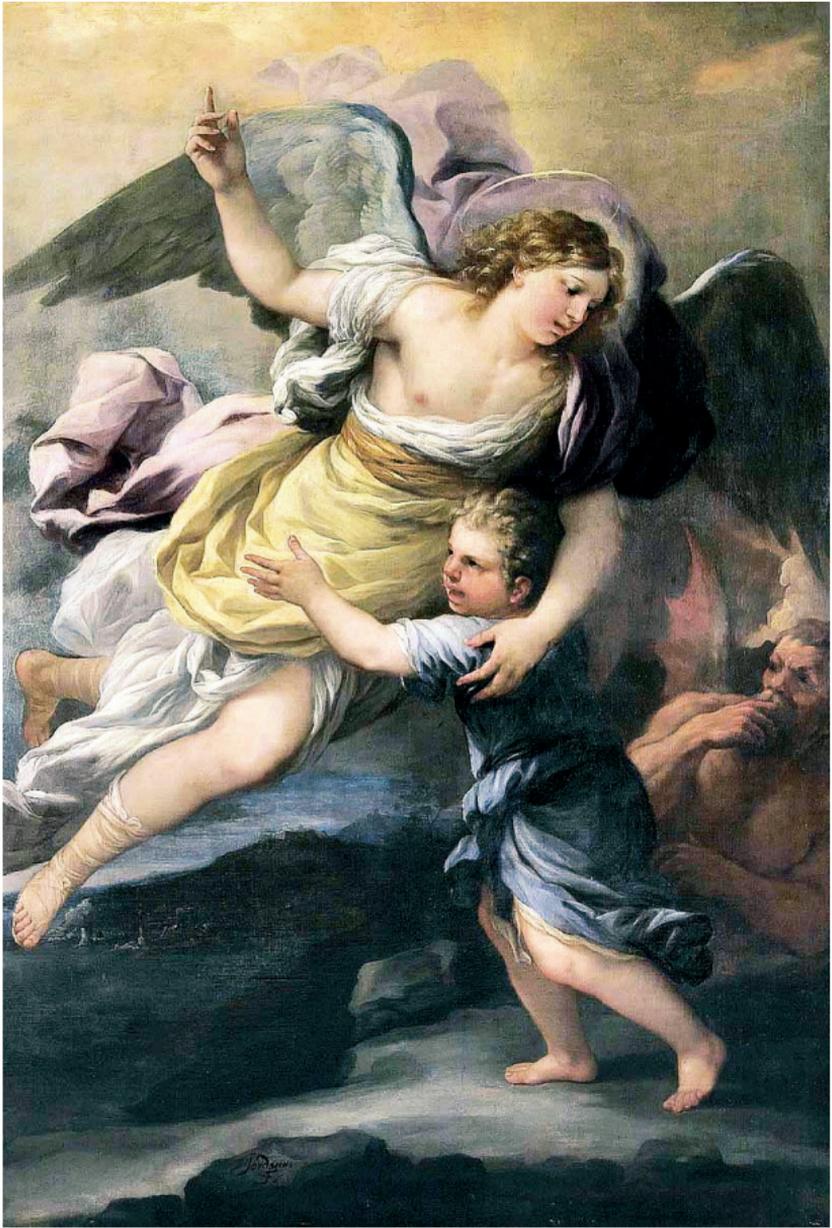
che ha creato, Dio lo conserva e lo dirige con la sua provvidenza “estendendosi da un confine all’altro con forza e governando con bontà ogni cosa” (cfr. Sap 8,1). “Tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi” (cfr. Eb 4,13), “anche ciò che avrà luogo per libera iniziativa delle creature”» (DS 3003). La Provvidenza abbraccia dunque anche il mondo dei puri spiriti, che ancor più pienamente degli uomini sono esseri razionali e liberi.

Nella Sacra Scrittura troviamo preziose indicazioni che li riguardano. Vi è pure la rivelazione di un dramma misterioso, eppure reale, che toccò queste creature angeliche, senza che nulla sfuggisse all’eterna Sapienza, la quale con forza (*fortiter*) e al tempo stesso con bontà (*suaviter*) tutto porta a compimento nel regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Riconosciamo anzitutto che la Provvidenza, come amorevole Sapienza di Dio, si è manifestata proprio nel creare esseri puramente spirituali, per cui meglio si esprime-

se la somiglianza di Dio in loro che di tanto superano tutto ciò che è creato nel mondo visibile insieme con l'uomo, anch'esso incancellabile immagine di Dio. Dio, che è Spirito assolutamente perfetto, si rispecchia soprattutto negli esseri spirituali che per natura, cioè a motivo della loro spiritualità, gli sono molto più vicini delle creature materiali, e che costituiscono quasi l'“ambiente” più vicino al Creatore.

La Sacra Scrittura offre una testimonianza abbastanza esplicita di questa massima vicinanza a Dio degli angeli, dei quali parla, con linguaggio figurato, come del “trono” di Dio, delle sue “schiere”, del suo “cielo”. Essa ha ispirato la poesia e l'arte dei secoli cristiani che ci presentano gli angeli come la “corte di Dio”.



# L'angelo custode

*«Non dimenticate questo invisibile compagno sempre presente, sempre pronto ad ascoltarci. O deliziosa intimità, o beata compagnia che è questa, se sapessimo comprenderla!».*

*San Pio da Pietrelcina*

L'esistenza degli angeli è una verità di fede, nel *Credo*, infatti, professiamo di credere «in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili...». Anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci viene in aiuto dicendoci che «dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. “Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita” (san Basilio di Cesarea). Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio» (n. 336).

E Benedetto XVI, parlando degli angeli, afferma che «toglieremmo una parte notevole

del Vangelo, se lasciassimo da parte questi esseri inviati da Dio, i quali annunciano la sua presenza fra di noi e ne sono un segno. Invochiamoli spesso, perché ci sostengano nell'impegno di seguire Gesù fino a identificarci con lui».

Questi spiriti celesti assistono, proteggono, guidano gli uomini perché possano giungere alla salvezza. Alcuni custodiscono le famiglie, altri le città, altri le nazioni, altri tutte le nature corporee, altri le singole persone: a questi si riserva il nome di “angeli custodi”.

La consapevolezza dell'esistenza dell'angelo custode ha sempre accompagnato il popolo di Dio. Sin dal libro dell'Esodo, passando per i Salmi, fino ad arrivare ai Vangeli, la Parola di Dio ci dà certezza della loro esistenza e del loro prendersi cura di noi.

Fu un angelo a liberare san Pietro dalla prigione. Quando l'Apostolo si rese conto di ciò che gli era accaduto, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva» (At 12,11).

## Le gerarchie angeliche

La Sacra Scrittura si riferisce agli angeli usando appellativi non solo personali (come i nomi propri di Raffaele, Gabriele, Michele), ma anche collettivi (come le qualifiche di Serafini, Cherubini Troni, Potestà, Dominazioni, Principati), così come opera una distinzione tra angeli e arcangeli (per esempio: Gen 3,24: cherubini; Is 6,2: serafini; Ez 10,1-3: cherubini, troni; Dn: miriadi angeliche, Gabriele e Michele; Tb: Raffaele; 2Mac: eserciti celesti; 1Ts 4,16: arcangelo; Rm 8,38: angeli, principati, potenze; 1Cor 15,24: principati, dominazioni, potenze; Ef 1,21; 3,10; 6,12: principati, potenze, virtù, signorie o dominazioni; Col 1,16; 2,10; 2,15: troni, dominazioni, principati, potenze; 1Pt 3,22: angeli, principati, potenze; Gd 9: arcangelo Michele; Eb 12,22: truppe innumerevoli di angeli; Ap: i sette angeli, Michele, i vegliardi ecc.).

Da ciò possiamo dedurre che questi esseri-persone, si suddividono in ordini e gradi,

rispondenti alla misura della loro perfezione e ai compiti loro affidati. Gli autori antichi e la stessa liturgia parlano anche dei cori angelici.

Dionigi l'Areopagita, autore del VI secolo, ha classificato in nove cori o ordini di angeli suddivisi a gruppi di tre:

serafini – cherubini – troni  
dominazioni – virtù – potenze  
principati – arcangeli – angeli.

Anche papa san Gregorio Magno li ha classificati in nove cori, così ripartiti:

serafini – cherubini – troni  
dominazioni – principati – potenze  
virtù – arcangeli – angeli.

Ci sono tre grandi gerarchie di angeli, ciascuna suddivisa in tre cori:

- I serafini, i cherubini e i troni costituiscono la gerarchia che sta davanti al trono di Dio, e sono gli angeli “assistenti”, quelli che, secondo san Tommaso d'Aquino, non scendono mai sulla terra.
- Le dominazioni, le virtù e le potenze